

Le trasformazioni portate dalla guerriglia cinese negli anni Venti

La lunga marcia di Chu Teh

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 249-250.

I tempi erano gravi; la grande depressione economica del mondo capitalista si era iniziata e il regime del Kuomintang, legato all'imperialismo straniero, faceva sprofondare la Cina in un abisso di soggezione, sempre più tragico. Nel giro di tre anni di dittatura del Kuomintang, la maggioranza delle azioni delle miniere cinesi di acciaio e di ferro e delle industrie tessili era passata nelle mani di stranieri. I capitalisti inglesi e belgi stavano tentando di acquistare le famose miniere di tungsteno di Tayu, nel Kiangsi: ciò spiegava in parte l'insistenza con cui i capitalisti stranieri facevano pressione su Chiang perché distruggesse l'Armata Rossa e «ripristinasse la pace e l'ordine». In Cina la depressione economica era una condizione perenne, ma il fenomeno si andava aggravando con l'accentuarsi della crisi nel resto del mondo. Le fabbriche delle grandi città cinesi si chiudevano gettando nuove masse di operai sul lastrico; quando le fabbriche non cessavano la loro attività, la mano d'opera meno cara, quella fornita dai ragazzi e dalle donne, sostituiva quella maschile; anche le donne e i ragazzi erano stati costretti a scioperare per disperazione e gli scioperi erano stati stroncati con manganelli e fucilate. La caduta dei prezzi e la nuova guerra intrapresa da Chiang Kaishek contro il «signore della guerra» Feng Yu-hsiang nella Cina del nord avevano portato alla rovina milioni di contadini che si davano al banditismo e al vagabondaggio, o per non morire di fame si arruolavano negli eserciti dei signori della guerra. Nella sua qualità di forza armata del popolo, solo l'Armata Rossa [dei guerriglieri] offriva una soluzione rivoluzionaria di fronte alla crescente povertà e schiavitù della Cina. [...]

Nelle regioni controllate dalle forze armate rivoluzionarie e trasformate in «basi rosse» non appena i «Soviet», ossia i Consigli dei delegati del popolo, assumevano il potere nelle città, cittadine, villaggi, tutte le vecchie imposte venivano abolite e sostituite da una sola tassa

progressiva sul raccolto del grano. Poiché l'esercito si approvvigionava con le scorte prese al nemico, la tassa era devoluta interamente per la ricostruzione. Usura ed oppio vennero proibiti, restituite le ipoteche e annullate le scritture dei prestiti. Vennero fondate scuole primarie e cooperative di vario tipo e sorse la prima piccola banca contadina. Prima di distribuire la terra Mao Tse-tung incaricò una squadra di quadri politici di compiere un'inchiesta sulle condizioni della terra. Era la prima inchiesta sulla situazione rurale che fosse mai stata fatta nella regione e rivelò che il settanta per cento della terra, compreso il latifondo, le terre ancestrali e quelle annesse ai templi era posseduto o controllato da grandi proprietari, che costituivano l'uno o il due per cento della popolazione. Del rimanente trenta per cento della terra, circa la metà era in possesso di contadini ricchi e il rimanente di contadini medi e poveri.

L'inchiesta classificò il settanta per cento dei contadini come poveri, il venti per cento come medi e il dieci per cento ricchi... Sulla scorta dei risultati di questa inchiesta la terra fu ridistribuita tra i contadini senza terra e i braccianti agricoli. Anche i contadini medi la cui terra era insufficiente a dar da vivere a tutta la famiglia parteciparono alla distribuzione delle terre. La sezione culturale dei «soviet» trasformò i templi in scuole primarie gratuite per i bambini. Alla sera, quando i bambini lasciavano la scuola, vi entravano gli adulti. I templi venivano anche utilizzati come scuole di organizzatori delle masse popolari e come quartieri generali delle organizzazioni di massa dell'esercito. C'erano pochi insegnanti, non c'erano libri di testo, la carta scarseggiava e non esistevano neppure le lavagne. Nel luglio del 1930 l'Armata Rossa prese Changhsa nello Hunan e in ottobre la città di Kian nel Kiangsi. Le macchine da stampa del Kuomintang furono confiscate e mandate nelle zone rurali. Soltanto allora si cominciò a poter stampare sussidiari, giornalotti, opuscoli per l'educazione di massa. I primi opuscoli consistevano in una serie di opere molto semplici intitolate: *Colloqui con i contadini*, *Colloqui con gli operai*, *Colloqui con i soldati* e *Colloqui con le donne*. Così ebbe inizio il più grande movimento culturale nella storia della Cina, la campagna per l'istruzione che si rifletteva negli slogan scritti sui muri, sulle rocce e persino sui tronchi degli alberi. «Impara, impara e ancora impara!... Studia finché c'è un filo di luce!... Studia mentre ari il campo!... Studia facendo tesoro della luce che la neve riflette!». L'evocazione di questa prima fase di ricerche, della sete di conoscere «degli oppressi e degli umiliati» era per [i dirigenti comunisti] motivo di orgoglio e di malinconia. In quei giorni l'esercito doveva fare quasi tutto; ogni soldato che poteva insegnare qualcosa agli altri nei ritagli di tempo libero doveva insegnare ai suoi compagni più ignoranti di lui tutto ciò che sapeva, dalle nozioni più comuni a quelle politiche. Gli insegnanti erano pochi, disseminati in località distanti tra loro e, quando si annunciava che si sarebbe aperta in qualche tempio una nuova scuola primaria per i bambini, l'insegnante che arrivava per far scuola ai piccoli si trovava di fronte all'intero villaggio che era venuto a sedere sui banchi della scuola, dai vecchi nonni alle madri con il piccolo al seno, sedute accanto ai loro figli o nel cortile adiacente al tempio. Gli insegnanti si prodigavano come meglio potevano e, dopo un certo periodo, sceglievano i migliori tra i loro allievi: erano coloro designati a diventare «piccoli maestri» e a insegnare agli altri quello che avevano imparato.

Sotto la guida della sezione per il movimento femminile, che era sorta in ogni Soviet, le donne progredivano e si trasformavano nelle più attive propagandiste dell'uguaglianza tra i sessi e sapevano come convincere quelli tra gli uomini che si dimostravano recalcitranti...